

Messaggio video da Londra
di Woody Allen

FESTIVAL DEI 2 MONDI

«Vi prego, siate clementi, è la prima volta
che dirigo un'opera»

Gianni Schicchi fa lo striptease e impazzisce anche Hollywood

Divertente messa in scena dell'opera di Puccini, ambientata nell'Italia del dopoguerra



Teatro gremito e sold out da giorni. Il Festival dei Due Mondi ha inaugurato ieri la 52esima stagione registrando un nuovo entusiasmo al botteghino. A siglare il successo, quale ospite d'onore, la presenza di Plácido Domingo, il celebre tenore che cantò a Spoleto nel 2001 per i novanta anni di Gian Carlo Menotti. «E' stato lo stesso Domingo - ha spiegato Giorgio Ferrara - come direttore artistico della Los An-

geles Opera, a volere questa collaborazione con il Festival dei due mondi per l'opera Gianni Schicchi affidata alla regia di Woody Allen». Ieri sera, in prima europea, la rappresentazione ha aperto la sezione lirica della kermesse. Un'ora di spettacolo preceduto dal Concerto inaugurale con musiche di Gian Carlo Menotti che, tra le incertezze meteorologiche, ha aperto ufficialmente la manifestazione, al Teatro Nuovo anziché al Romano. Una prova superata brillantemente da James Colon che ha diretto con classe l'Orchestra Verdi di Milano. Alla sua assenza alla prima dell'opera di Puccini, Allen ha rimediato con un ironico video-messaggio: «Ciao... sono Woody Allen e voglio salutare la gente di Spoleto - ha detto apparendo a sorpresa dallo schermo allestito al Nuovo - mi sarebbe davvero piaciuto essere lì con voi, non sono mai stato a Spoleto ma sto girando un film a Londra. E' la prima volta che dirigo un'opera perciò, vi prego, siate clementi».

Insomma, alla fine, lo stile alleniano l'ha fatta da padrone. Dalla presentazione alla

rappresentazione. Catalizzando nell'opera, in una sorta di parodia, tutti gli stereotipi sugli italiani mutuati dal cinema anni Cinquanta. Regia e scenografia hanno piegato il Gianni Schicchi, ultimo dei tre atti che compongono il Trittico di Giacomo Puccini, in una forzatura grottesca in cui la casa di Firenze, dove si svolge la scena, somiglia a un vicolo di Napoli, tappezzata di panni stesi. Gianni Schicchi, in doppio petto gessato come Al Capone, e il testamento di Buoso Donati, che è finito tra le pentole in cucina. Il pubblico ha mostrato di saper stare al gioco, accettando anche il trasferimento dell'azione dal medioevo al secondo dopoguerra, e si è lasciato andare volentieri alla risata. Anche se, per motivi diversi rispetto a quelli che nel settembre scorso, avevano divertito la platea statunitense. Lì, verosimilmente, l'immaginario collettivo si è gongolato sull'idea di un'Italia un po' cialtrona. Qui, fa riflettere quello che gli americani sembrano pensare di noi.

Nel Gianni Schicchi di Woody Allen, d'altra parte, tutto inizia come al cinema, su uno schermo, con i titoli di testa: La Prosciutto e Melone Production presenta: "Gianni

Schicchi" e via dicendo. Solo dopo, con l'apertura del sipario i riflettori puntano sulla strabordante scenografia di Santo Loquasto, giocata sui toni del grigio. Per il resto, tutto si sviluppa con fedeltà all'originale, andato in scena la prima volta il 14 dicembre 1918 al Metropolitan di New York. Gli applausi, alla fine, hanno salutato fragorosi gli interpreti: grande entusiasmo per sir Thomas

Allen, un travolgente Gianni Schicchi, e per la soprano rumena Laura Tulescu che interpreta una Lauretta sexy. Mentre la firma di Woody Allen, è stata riconosciuta da qualche spettatore anche nella vaga somiglianza col regista del figurante che veste i panni di Buoso Donati, il ricco mercante moribondo. Lo spettacolo sarà in replica oggi e domani alle 18.

A. M.



ESILARANTE TRUFFA

UN PERSONAGGIO
SCOVATO
DA PUCCINI
NELL'INFERNO
DI DANTE
CHE RINASCE
ADESSO
A LOS ANGELES



LO SCENOGRAFO DI WOODY

Curato nei minimi
particolari e rutilante
l'allestimento
stile anni '40
di Santo Loquasto

